

VITA DI COMUNITA'

PARROCCHIA "REGINA PACIS" - VIALE DON MINZONI, 126 - TEL/FAX 095 7794544 - GIARRE - 7 GIUGNO 2009 - ANNO XVII N. 3

Il Rosario: la catena dolce che ci riannoda a Dio

Tutti nel cuore abbiamo un posto speciale per la nostra mamma, ma nei cieli c'è una Mamma che ci ama da prima che noi nascessimo, che è stata la Mamma di Gesù e allo stesso tempo Mamma di noi tutti: una Mamma che ci ama da duemila anni. La devozione verso Maria ha origini antichissime, giacché se ne trova testimonianza nei Vangeli stessi e nella presenza di Maria nel culto liturgico della Chiesa primitiva. Si può, quindi, di certo affermare che le origini della storia del cristianesimo coincidano con la vicenda di una giovane ragazza ebrea di nome Miriam, di cui si dice poco nei Vangeli, nonostante ciò che le accada sia l'inizio della salvezza per l'umanità. Infatti la storia della Vergine inizia con la narrazione dell'Annunciazione e sin dagli albori del cristianesimo, ancor prima del riconoscimento della natura divina di questa maternità, avvenuto nel 431 con il Concilio di Efeso, in cui Maria viene definita "Theotòkos", ovvero "Madre di Dio", comincia la storia della devozione verso Maria. Principale forma di espressione di questa devozione è quella che viene considerata la preghiera mariana più bella: il Rosario. I festeggiamenti in onore della Vergine, venerata nella nostra parrocchia col titolo di "Regina Pacis", non potevano essere occasione migliore per poter dare sul Rosario qualche notizia di carattere storico e per poter esprimere, al riguardo, qualche personale considerazione. Infatti parallelamente al diffondersi e allo svilupparsi del culto mariano nasce la devozione del Rosario, la più importante tra le preghiere mariane, che il Beato Bartolo Longo definiva: "catena dolce che ci riannoda a Dio". Le origini del Rosario vengono individuate nelle pratiche dei monaci, che recitavano il Salterio (i 150 salmi della Bibbia) e la Liturgia delle Ore (o più comunemente "Breviario"), ma nell'VIII secolo, per facilitare la preghiera dei monaci illetterati, che non conoscevano il latino, si sostituirono il 150 salmi con 150 Padre Nostro, così i monaci potevano cercare la pace interiore attraverso la meditazione tramite una preghiera continua, ripetuta e semplice. Nel XII secolo si diffonde la prima parte della preghiera dell'Ave Maria ricavata dalle parole che l'Arcangelo Gabriele e Santa Elisabetta rivolsero a Maria. Certamente il saluto angelico si conosceva già da prima, ma la novità era nella sua ripetizione continua. Nel XV secolo si diffonde l'uso della seconda parte dell'Ave Maria intervallata dall'uso del nome di Gesù al centro delle due parti. Nel frattempo le Ave Maria sostituiscono i Pater Noster, trasformando il salterio biblico in salterio mariano e il certosino Enrico di Kalkar suddivide il salterio mariano in 15 decine, inserendo, tra una decina e l'altra, un Pater Noster. Ma la tradizione del Rosario inizia a diffondersi nel Medioevo grazie ai domenicani e nel XV secolo, nell'ambiente certosino, nasce la proposta di ridurre a 50 le Ave Maria, inserendo però un episodio della vita di Gesù, si da coniugare preghiera vocale e meditazione sui misteri evangelici. Grazie ai domenicani e ai certosini la pratica si diffuse anche presso il popolo e nel XVI secolo il domenicano Alberto da Castello scelse 15 misteri tra i tanti della vita di Gesù. La corona invece trova la sua origine risalente nei Padri del Deserto, che nel III e nel IV secolo usavano cordicelle o stringhe per la preghiera ripetitiva. Una tappa fondamentale per la diffusione del Rosario è la battaglia di Lepanto, dove il 7 ottobre 1571 si affrontano i turchi, che vogliono conquistare Roma, e una flotta messa insieme da papa S. Pio V, formata da galee pontificie, spagnole e veneziane. In quella giornata il pontefice invitò tutti alla

"O MARIA: PREGA PER NOI!"



MARIA SS. REGINA PACIS
(Fotomontaggio di Giuseppe Pettinato)

Carissimi fratelli e sorelle, siamo ormai a conclusione dell'anno pastorale e vogliamo rendere la nostra lode ed il nostro ringraziamento al Signore per

tutti i benefici concessi alla nostra comunità parrocchiale. In modo del tutto particolare il nostro grazie lo rendiamo alla SS. Trinità per mezzo di Maria, Madre di Dio e Madre nostra amatissima. Ecco perché la scelta di voler pubblicare il nostro giornale "Vita di Comunità" in occasione dei solenni festeggiamenti che attribuiamo a Lei, nostra celeste patrona, sotto il venerato titolo di "Regina Pacis". A questa Mamma celeste tutti noi

non possiamo che ricorrere <<gementi e piangenti in questa valle di lacrime>>, così la devozione popolare a Lei si rivolge nella

splendida preghiera della "Salve Regina". Mi vengono in mente le parole con le quali il Concilio Vaticano II esorta tutti i figli della Chiesa, perché generosamente promuovano il culto verso la Beata Vergine e abbiano in grande stima le pratiche e gli esercizi di pietà verso di Lei, raccomandati lungo i secoli dal Magistero (LG 67). Tra questi esercizi devoti occupa un posto particolare il mese di maggio, consacrato a Maria da un'antica tradizione. La preghiera del S. Rosario diventa per il credente l'anelito che il cuore di ogni figlio rivolge alla Madre celeste col desiderio di vivere in una maggiore intimità con Lei per rinsaldare i vincoli che a Lei lo legano. Diventa un grande conforto incontrare, lungo il percorso faticoso della vita, la figura soave di Maria; vicino a Lei tutto diventa più facile; il cuore scoraggiato e stanco trova nuova forza e speranza e riprende con nuova lena la via. Venerare Maria diventa allora la via più sicura e più breve per arrivare ad una concreta vicinanza con Gesù Cristo. A tal proposito, il Beato Giacomo Cusmano soleva così affermare: <<volete amare Gesù, amate tenerissimamente Maria; volete amare Maria, amate tenerissimamente il Suo Figlio Gesù>>. Amare Maria significa far nostro il suo "sì" a Dio, tanto immacolato e perfetto; non esiste spiritualità autentica nella Chiesa che possa fare a meno di Lei, modello di

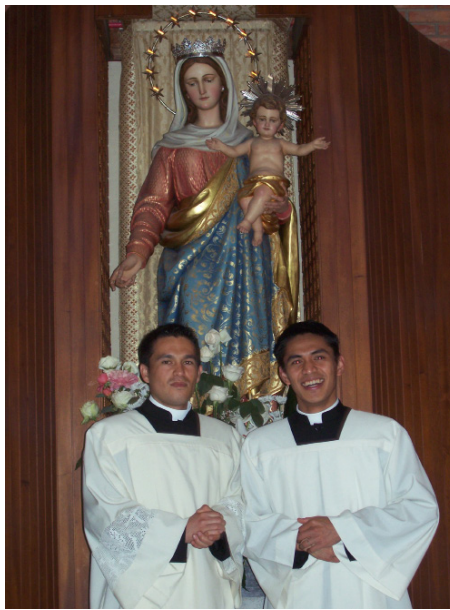
perfezione cristiana. Nel grande inno di ringraziamento del "Magnificat", Maria si esprime umilmente dicendo: <<d'ora in poi, tutte le generazioni mi chiameranno beata>>. La Chiesa, comunità dei credenti e dei redenti in Cristo, ha innanzi questo esempio, cui deve necessariamente rifarsi e imitare per poter raggiungere la vera meta della nostra fede: "la santità". S. Teresa di Gesù Bambino, parlando di certi discorsi su Maria, diceva che se, da una parte, Maria è una realtà spiritualmente inaccessibile, dall'altra parte, è però imitabile. È inaccessibile negli altissimi privilegi che fanno corona alla Sua maternità divina, ma, nello stesso tempo, bisogna considerare Maria nel quadro concreto della Sua vita terrena, quadro umile e semplice che non esce dalla cornice di una vita ordinaria: sotto questo aspetto è imitabile. Vogliamo allora volgere a Lei il nostro sguardo e a Lei chiedere tutte le grazie e le benedizioni che ci servono per la nostra persona, per le nostre famiglie, per la nostra comunità parrocchiale, per la Chiesa e per il mondo intero.

Sac. Vittorio Sinopoli sdP
Parroco

I MINISTERI: DONO DI DIO ALLA CHIESA

Il 7 giugno si celebra la festa della Madonna "Regina Pacis". E' per mezzo di Lei che ogni vocazione cresce e si sviluppa fino alla piena maturità in Cristo; è Lei che insegna a dare concretezza alla volontà di Dio per far sì che si realizzi il Suo eterno sogno: proclamare e instaurare il Regno dei cieli. Maria occupa il posto più alto e più vicino a Cristo, è l'immagine e l'inizio di ogni vocazione cristiana e in particolare di quella sacerdotale, per cui guida, con particolare diligenza, i chierici che corrispondono alla loro vocazione. Sin dalle prime tappe formative, i giovani seminaristi sono chiamati a svolgere il proprio ufficio con quella pietà e con quell'ordine che conviene ad un così alto Ministero, diventando modello per i giovani, conforto per gli anziani e ascolto per gli adulti. La

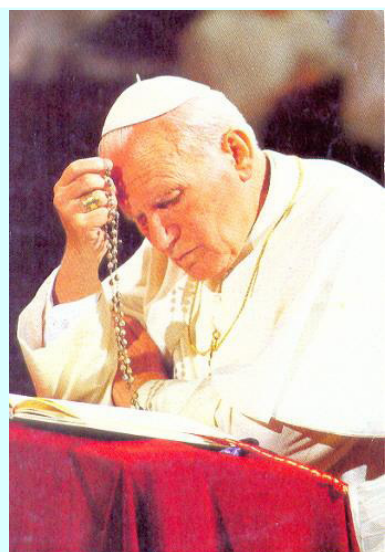
comunità parrocchiale condivide la gioia del Lettorato di Fr. Ivan dell'Accolito di Fr. Ignacio; col Lettorato ha inizio canonicamente, per i chierici, un cammino meraviglioso dove, alla luce della Parola di Dio, si è chiamati ad evangelizzare e a proclamare le meraviglie della salvezza, verso la meta del sacerdozio, dove si realizzerà in modo indissolubile quel legame con Gesù



Sommo ed Eterno Sacerdote. Mentre Fr. Ivan sarà chiamato in modo del tutto particolare alla proclamazione della Parola di Dio durante la celebrazione eucaristica, Fr. Ignacio sarà chiamato alla preparazione della mensa durante la celebrazione eucaristica e potrà ufficialmente distribuire l'Eucaristia agli ammalati. Ma chi è la fonte di questi doni?

Dio che li ha chiamati per mezzo della Chiesa, nella Chiesa e per la Chiesa. Questi Ministeri saranno conferiti da Mons. Vincenzo Bertolone, vescovo di Cassano allo Jonio e confratello nostro, che effonderà la forza dello Spirito Santo perché il loro servizio divenga presto un'efficace epifania dello Spirito del Risorto. Affinché questi doni ricevuti diventino fecondi e ricchi di grazia sono necessarie: la fede e la preghiera; per mezzo della fede ricevuta nel Battesimo, essi, ancorati a Gesù, con coraggio riceveranno la forza per un cammino di fedeltà a Lui, per mezzo della preghiera, trarranno quella forza per perseverare nei doni ricevuti. Auguri e buon apostolato!

Fr. Giorgio Fonseca Ayure sdP



Giovanni Paolo II: apostolo moderno del Santo Rosario

preghiera del Rosario e attribui la vittoria contro gli infedeli all'intercessione della Vergine Maria. Successivamente papa Gregorio XIII istituì nel 1572 il 7 ottobre come festa della Madonna del Rosario. Nell'epoca moderna la Vergine appare con la corona del Rosario, invitando

l'umanità alla preghiera sia nel 1858 a Lourdes che nel 1917 a Fatima, come di recente a Medjugorje. Diversi sono poi stati i magisteri pontifici dedicati al Rosario: si ricordi Leone XIII, chiamato il papa del Rosario, che dedicò alla preghiera mariana dodici lettere encicliche e consacrò ad essa il mese di ottobre; Pio XII che, nell'enciclica *Ingruentium malorum* del 1951, invitò a confidare nella Vergine nei momenti più difficili e a recitare il Rosario per custodire la concordia della famiglia; il Beato Giovanni XXIII, che fece del Rosario parte integrante della sua spiritualità; Paolo VI che, nella *Marialis cultus* del 1974, descrisse gli elementi costitutivi del Rosario, poi ripresi da Giovanni Paolo II, il quale considerò il Rosario come compendio del Vangelo, aggiunse ai misteri gloriosi, gaudiosi e dolorosi i misteri luminosi, riguardanti la vita pubblica di Gesù, e disse riguardo alla preghiera mariana: "Il Rosario è la mia preghiera prediletta. Preghiera meravigliosa! Meravigliosa nella sua semplicità nella sua profondità!". Giovanni Paolo II ha da sempre sottolineato l'importanza del Rosario, definendolo come la preghiera della famiglia e ha

spesse volte invitato le famiglie a tornare a questa preghiera. Molte volte le nostre famiglie sono sottoposte alla dittatura della televisione, si parla poco, ognuno tiene per sé i problemi che affronta quotidianamente, non si confida e preferisce perdersi nella banalità del piccolo schermo. Questa probabilmente è una delle tante ragioni per cui le famiglie di oggi non sono più unite come un tempo. Ecco perché l'invito di Giovanni Paolo II va accolto con entusiasmo, solo se si pensa a come erano unite le famiglie un tempo, quando si riunivano di fronte al focolare domestico per raccontarsi ciò che accadeva loro nel corso della giornata e per raccogliersi in una preghiera comunitaria, che in qualche modo ricordava il clima accogliente della casa di Nazareth. Anche la Vergine Maria, soprattutto a Medjugorje, è intervenuta più volte, come una Mamma premurosa, per invitare i propri figli a dedicare più tempo e più spazio alla preghiera, soprattutto al Rosario, specialmente nelle nostre famiglie, allo scopo di recuperare l'unità e la concordia, che negli ultimi tempi è stata messa a dura prova. Personalmente chi vi scrive si è da poco accostato alla preghiera

del Rosario, grazie all'invito di un amico. Con questa preghiera si scopre un mondo di pace e di serenità, si affrontano i problemi della vita quotidiana con un'energia rinnovata. La preghiera del Rosario ti dà una carica maggiore. Quando viene recitato distogliendo la mente dalle preoccupazioni di tutti i giorni permette di instaurare con il Signore un vero e proprio dialogo nel corso del quale si offrono a Lui, attraverso la preghiera, al tempo stesso, le gioie e le sofferenze della vita quotidiana. Così tutti i giovani dovrebbero lasciare perdere quei luoghi o quelle situazioni nelle quali si illudono di trovare una via d'uscita ai loro problemi e che invece li portano a perdersi ancora di più e ad allontanarsi dai valori più autentici della vita. Per queste ragioni i giovani non si arrendano alle prime difficoltà, ma dedichino più tempo alla preghiera e al Rosario, la preghiera della famiglia, la catena dolce che ci riannoda a Dio.

Giuseppe Visconte

LA FESTA DEL PERDONO



Prima Confessione, 21 marzo 2009

Sono una delle tante catechiste che lavorano in parrocchia con i bambini. Quest'anno ho seguito i bambini che giorno 21 Marzo 2009 si sono accostati per la prima volta al sacramento della Confessione. Insieme a Daniela li abbiamo seguiti con amore in questo cammino di fede. Nella nostra classe ci sono ventidue bambini meravigliosi che ci hanno seguito con impegno e gioia. Anche perché abbiamo avuto un bel rapporto con le famiglie che sono molto costanti ed interessate alla crescita e alla formazione spirituale dei propri figli. Per quanto riguarda il programma del catechismo svolto, avendo notato che i bambini erano abbastanza svegli, abbiamo potuto approfondire alcuni concetti riguardanti in special modo i temi e i significati di: contrizione, esame di coscienza, assoluzione e penitenza. Particolare attenzione è stata data al valore di tutti i Sacramenti, in quanto

segni della grazia istituiti da Gesù per la salvezza di tutti gli uomini, ciò al fine di dare ai piccoli una preparazione sufficiente e soddisfacente. Per realizzare tutto ciò ci siamo servite del Vangelo, di schede, di lettere, di momenti di preghiera e di canto, etc... In questo cammino siamo state aiutata dal parroco Padre Vittorio e dal vice parroco Padre Giovanni che ringraziamo vivamente e per i quali preghiamo sempre lo Spirito Santo affinché li protegga e permetta loro di svolgere anche nel futuro un ministero ricco, fecondo e pieno di gioie spirituali. Noi siamo molto contente dei risultati ottenuti e speriamo, con l'aiuto di Dio e della Sua Mamma Santissima, di poter continuare a seguirli e di aiutarli a crescere bene amando Gesù.

Con affetto
Laura Leonardi

GESU' E MARIA, CUSTODITE CON AMORE QUESTI BAMBINI!



Prima Comunione, 17 maggio 2009



Prima Comunione, 24 maggio 2009



Accogliamo Gesù perché ci ama di un amore infinito e vuole per sempre abitare nel nostro cuore: però da noi si aspetta un sì totale che si realizza in una vita concretamente cristiana. Ricordo nel 1981 quando, dopo aver frequentato la scuola catechistica, il parroco mi affidò i primi ragazzi. Io, pur amandoli tanto, non me la sentivo, ma dietro la sua insistenza risposi con fermezza: "accetto padre se lei dinanzi a Dio se ne prende la responsabilità!". Ero e sono indegna di rendere questo servizio, ma, come mi è stato insegnato, nell'umano possibile trasmetto l'amore che ricevo da Gesù nella S. Eucaristia dove si fa mio cibo saziando quella fame che c'è nel mio cuore e rendendomi capace di amarLo con tutta me stessa. Per tre anni abbiamo lavorato con Pina, ma in tutti noi la stessa preoccupazione è far conoscere e amare Gesù. Adesso, Signore, affidiamo questi bambini al Tuo Cuore Santissimo, fonte di ogni bene, e alla Tua e nostra Mamma. Possiate Voi custodirli per tutta la loro vita.

Grazie Gesù.
Sara Licciardello

UN GIORNO DA DISCEPOLO



Come tutte le cose belle, la proposta mi fu fatta in maniera del tutto casuale; "Vuoi fare il discepolo durante la messa del Giovedì Santo?", ed io, un po' per curiosità e un po' come servizio

eucaristico, accettai. Il momento della vestizione con gli abiti da discepolo fu un momento di comunità divertente assieme agli altri ragazzi che come me avevano accettato di vestire questi panni. Poi, con l'ingresso in chiesa per l'inizio della messa, tutto si fece più serio, ma non per questo non piacevole. Ci sedemmo sull'altare nei banchetti solitamente destinati ai chierichetti e lì iniziò la Santa funzione del Giovedì Santo. Dopo il rito delle Letture e del Vangelo, il parroco annuncia la così detta "lavanda dei piedi", ovvero il rito secondo cui Gesù durante l'Ultima Cena



I discepoli del Giovedì Santo, 9 aprile 2009

lavò i piedi ai suoi discepoli in segno di purificazione dei loro peccati e come insegnamento di rispetto reciproco. Quindi uno ad uno ci accingemmo verso Padre Vittorio, che in ginocchio eseguì il rito della lavanda dei piedi e a turno ci riaccomodavamo al nostro posto sull'altare. Senza dubbio il momento più speciale fu durante la comunione, dove ognuno di noi attinse al Corpo e al Sangue di Gesù. Nel momento in cui mi comunicai una sensazione meravigliosa mi pervase il cuore e l'anima. Questo gesto, che noi tante e tante volte vediamo fare al Celebrante, in maniera del tutto naturale, a me diede

una sensazione di sublime meraviglia. A tal proposito, vorrei citare una frase di San Pio da Pietralcina, e cioè, "se ogni fedele capisse a fondo lo straordinario senso della messa e dell'Eucaristia, ogni domenica occorrerebbero i carabinieri per mettere ordine nella moltitudine di gente che vorrebbe partecipare alla Santa Eucaristia". Ebbene, per quanto possa sembrare del tutto banale, attraverso quel semplice gesto, che il parroco svolge ogni giorno, ma che a noi laici non è permesso

caso possiamo ritenerci tanto vicino a Lui come in quel momento. Questo è il dono più grande che Dio ci ha fatto attraverso l'istituzione dell'Eucaristia e di questo dono dobbiamo esserne grati e cercare di parteciparvi quanto più spesso è possibile. A conclusione della celebrazione eucaristica, il momento dell'adorazione del Santissimo Sacramento ci ha dato un'ulteriore possibilità di metterci in intimo contatto con Gesù, il quale ascolta le nostre preghiere e, secondo la Sua volontà,

le esaudisce. A tal proposito vorrei chiudere questa mia esperienza ripresentando il messaggio che la Madonna di Medjugorje ha dato il 2 Luglio 2008: "Cari figli, nella mia venuta qui in mezzo a voi, si riflette la grandezza di Dio e si apre la strada con Dio verso la felicità eterna. Non sentitevi deboli, soli e abbandonati. Con la fede, la preghiera e l'amore salite sul monte della salvezza. La Santa Messa, la vostra più sublime e più forte preghiera, sia il centro della vostra vita spirituale. Credete e amate, figli miei. In questo vi aiuteranno anche quelli che mio figlio ha scelto e chiamato. A voi e in modo particolare a loro, do la mia benedizione materna. Vi ringrazio." Cerchiamo di vivere nella santità la nostra vita quotidiana, attraverso la partecipazione alla Santa Eucaristia e a tutti i gesti di carità che ognuno di noi può fare al prossimo, non dimenticandoci che un giorno quel "prossimo" potremmo essere noi.

Giuseppe Pettinato

TUTTI IN CARROZZA: NOI CI SIAMO!



I giovanissimi e i bambini del catechismo alla festa di carnevale

"Stavolta mi butto!", noi abbiamo deciso di farlo... e voi?

A Natale ci eravamo lasciati così, con la frase che solitamente usiamo prima di lanciarsi in una nuova avventura ("Stavolta mi butto!") e con una provocazione (e voi?), grazie a Dio accolta da diversi ragazzi della nostra comunità parrocchiale. La voglia di mettersi in gioco, di credere, di fidarsi, anzi, di affidarsi, ci ha accompagnato nel nostro cammino, spesso arduo, ma ricco di emozioni. Il nostro desiderio più grande è sempre stato quello di rendere viva la nostra parrocchia, affinché in essa ognuno di noi potesse "sentirsi a casa". Sono stati tanti i momenti di riflessione e di confronto, nei quali è stato possibile rendersi conto della realtà che ci circonda ed innamorarsi di essa, bella o brutta che fosse, fino ad aprirsi a questioni che potevano sembrare enormi e a cercare con ostinazione le strade che rispondessero ai nostri desideri di giustizia, verità, pace e amore. Spesso ci siamo scontrati con la difficoltà di portare fuori le nostre esperienze "da cristiani", che a volte (ahimè) finiscono con l'essere vissute solo in parrocchia. Tuttavia, non abbiamo mai dimenticato di avere la possibilità di lasciare un'impronta indelebile sulla terra che calpestiamo e abbiamo capito che impegnarsi non è perdere tempo. L'organizzazione della festa di Carnevale per i bambini del catechismo, la preparazione della festa di Carnevale per tutta la parrocchia, l'animazione liturgica

del Giovedì Santo, hanno assorbito un po' del nostro tempo, ma i risultati sono stati soddisfacenti. Attraverso il nostro impegno, non abbiamo solo reso un servizio alla comunità, ma ci siamo conosciuti e abbiamo sperimentato la bellezza dello stare insieme per un unico fine. Una nuova scommessa ci porta a camminare ancora su questa stessa strada: il GRESt estivo, un appuntamento tanto atteso dai nostri fratelli più piccoli, al quale non possiamo assolutamente mancare. Dunque, "Tutti in carrozza: NOI CI SIAMO" e con noi c'è tanta voglia di fare, di vivere, di colorare di speranza quel piccolo mondo in cui viviamo, di arricchire la nostra quotidianità di dialogo, accoglienza e partecipazione. Non tutti si sono abituati a scegliere la via più semplice perché ormai è più facile omologarsi che cercare di distinguersi; ci sono giovani che credono ancora nei valori oggi calpestati in nome del materialismo, ci sono giovani disposti ad impegnarsi, ci sono giovani che non hanno ancora smesso di sognare che qualcosa in questo mondo possa cambiare. «Sognare qualcosa di improbabile ha un proprio nome. Lo chiamiamo speranza.» e la speranza siamo proprio noi che, perseveranti, continuiamo nella nostra avventura, augurandoci che sempre più giovani possano sentire il bisogno di impegnarsi nella comunità a testimonianza dell'amore in Cristo e nel prossimo.

Daniela Cavallaro

GIOVANI, STATE VICINI A GESU'

Cari giovani, sono un ragazzo della parrocchia e rivolgo un invito speciale a coloro che attraversano il periodo giovanile, da sempre considerato un momento difficile della vita, perché si pensa alla progettazione del proprio futuro. Noi giovani il sabato ci riuniamo presso i locali della parrocchia dove discutiamo diverse tematiche, riguardanti in modo particolare i problemi dei giovani d'oggi, che purtroppo mirano ad obiettivi di carattere materiale e che si lasciano trasportare da tutto quello che riescono a vedere e a toccare. La vita non si ferma solo a questi obiettivi, ma dobbiamo pensare che esiste ben altro, che è il credere in qualcosa di grande, che è Dio, che illumina e assiste ogni istante della nostra vita. Con Gesù si affrontano le difficoltà, dando testimonianza ai nostri coetanei, dicendo



I giovani della parrocchia in alcuni momenti di fraternità

loro di seguire la parola di Dio, aiutando a cambiare la propria vita chi ha nel cuore l'oscurità, testimoniando in diverse azioni che esiste Lui, un Uomo venuto su questa terra per salvarci. Mi vengono in mente le

parole del Servo di Dio, il papa Giovanni Paolo II, il quale più volte nei vari momenti della Chiesa, ad esempio in occasione della giornata mondiale della gioventù ha ribadito: "Unite il vostro cuore a Lui e

siate semplici d'animo come Egli vuole, sforzandovi di ritrarre in voi la semplicità di Gesù, tenendo lontano il cuore da tutto quello che vi allontana". Indimenticabili e lapidarie queste parole che hanno toccato



il cuore di innumerevoli giovani, i quali dapprima lontani dalla fede, per mezzo di quelle esperienze vissute, hanno dato spazio alla grazia di Dio convertendosi e seguendo un cammino pienamente cristiano. Solo attraverso la preghiera, intesa come "ossigeno" dell'anima e alimento necessario per la nostra vita, si potrà realizzare e vivere questa intima comunione con Gesù e insieme a Maria percorrere con gioia e con speranza i sentieri della nostra vita. Per questo, miei cari amici, mettiamo un po' di buona volontà, facendo il primo passettino in avanti. Quindi vi aspettiamo agli incontri locali parrocchiali alle 19.30.

Giuseppe Parisi

LETTERA APERTA AI CRESIMANDI



Cari ragazzi, siete giunti alla fine del vostro percorso catechistico e state per ricevere il sacramento della Confermazione, lo Spirito Santo con i suoi sette doni, che vi accompagnerà lungo il corso della vostra vita e vi aiuterà a mettere in pratica tutte le nozioni sulla fede che ho cercato di trasmettervi in questi anni trascorsi insieme. Sette anni! Un intero ciclo di catechesi durante il quale vi ho visto crescere sia nel fisico sia nella fede. Eravate dei bambini quando i vostri genitori vi hanno affidato a noi catechisti della nostra comunità parrocchiale, per ricevere la conoscenza del "Verbo", Parola di Dio, che ha assunto la natura umana in Gesù, e della sua Chiesa, affinché voi possiate farne parte e continuare la testimonianza cristiana che si tramanda di generazione in generazione, sin dal tempo degli Apostoli. Ora, divenuti già adolescenti, la Confermazione nella fede non sia per voi il punto di arrivo della vostra formazione religiosa. Inizia per voi l'età della "ragione", il tempo in cui ci si afferma come individui e si forma la propria personalità, mettendo tutto in discussione, e talvolta, anche la propria fede con l'allontanamento dalla Chiesa. Sappiate resistere alle tentazioni del mondo, sempre più disumano, dove imperversano tra i giovani droghe, alcool, sesso, sbalzo, ricchezza, apparire, ebbrezza della velocità, morte. Non restate soli in questo vostro "travaglio": **restate in parrocchia**, continuate a coltivare la catechesi frequentando il gruppo giovani. Qui avrete modo di confrontarvi e scambiare le vostre idee, i vostri progetti fra di voi e con gli educatori, e imparerete a vedere il mondo secondo la luce del Vangelo; oppure, se vi va di cantare unitevi alla corale o in qualsiasi altra attività.

Comunque, non smettete mai di nutrirci alla Mensa del Signore partecipando alla S. Messa domenicale. Cari ragazzi, sento di comunicarvi tutto questo perché vi considero come miei "discepoli" e vorrei che il mio insegnamento sia seme che possa portare molto frutto ed abbiate un buon ricordo di me. Scusatemi per tutte le volte che vi ho richiamato quando voi eravate stanchi o non avevate voglia di ascoltarmi; se gli incontri sono stati noiosi e, soprattutto, per le mie lamentele (ho preteso troppo!) tanto da farvi passare per una *classe terribile*. So bene che siete bravi ragazzi come gli altri, e non mi avete fatto mai mancare il vostro affetto: la vostra assidua frequenza, quasi sempre tutti presenti al catechismo, ne è stata la conferma. Un doveroso grazie lo rivolgo ai parroci che si sono succeduti in questi anni e a voi genitori per la fiducia accordatami nella conduzione. Grazie a Carmelo, Federica, Carmen e Giuseppe per avermi aiutato, con la vostra collaborazione, a sostenere quest'ardua impresa. Grazie a voi ragazzi per avermi dato l'occasione di aver rifatto anche il mio personale corso di catechismo e per aver integrato le mie conoscenze. Auguri a Gaetano, Graziella, Gabriele M., Arianna, Gladys, Andrea, Laura, Rosario, Daniele, Gabriele T., Rita, Silvia, ed ancora Alessia, Federica, Anna, Vincenzo, che hanno iniziato con noi e continuato il loro cammino presso altre parrocchie. Lo Spirito Santo e Maria Regina Pacis vi guidino nel cammino della santità.

Il vostro catechista
Salvo Cavallaro

IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA

Il tempo pasquale che stiamo vivendo e che sta per concludersi porta i fedeli cristiani al grande dono che Gesù ha fatto all'umanità, alla grande eredità che ci ha lasciato il Signore, alla Pentecoste. Pentecoste significa cinquanta giorni dalla Risurrezione, effusione dello Spirito Santo, cioè nascita della Chiesa. Infatti, una volta compiuta la Pasqua e asceso al cielo, il Signore manda lo Spirito Santo ed è proprio in quel momento che nasce la Chiesa di Gesù Cristo, l'unica. Lì il piccolo gruppo degli apostoli riuniti con Maria e con altri pochi discepoli viene investito dalla forza dello Spirito Santo,

e uniti col Santo Crisma, in modo tale che sia radicata in essi la loro adesione a Gesù Cristo. Appunto è questo il sacramento che, nella festa liturgica della Pentecoste, la Chiesa, attraverso i suoi ministri, vescovi e parroci, ha il compito di trasmettere ai giovani che vogliono proseguire sulla via del cristianesimo e confermare tutto ciò che hanno ricevuto nel sacramento del Battesimo. In forza di questo sacramento i giovani ricevono l'effusione dello Spirito Santo, che nel giorno di Pentecoste fu mandato dal Signore Risorto sugli apostoli. La preparazione a questo sacramento, come all'Eucaristia, è compito speciale dei

comunitario con la presenza dei genitori, dei padrini e del popolo di Dio, come nei momenti più importanti della vita di una comunità. Inoltre, come per quasi tutti i sacramenti e per risaltare il nesso che c'è tra di essi, il sacramento della Confermazione dovrà avvenire durante la messa. Nella Liturgia della Parola, la proclamazione dei testi biblici sullo Spirito Santo, effuso dal Padre e da Cristo Risorto, illuminerà il senso profondo di questo sacramento. I testi sono pagine che, mostrando il dono dello Spirito Santo, sono presenti nell'Antico come nel Nuovo Testamento e ci fanno comprendere il grande dono di Cristo all'umanità. Nella celebrazione del sacramento della Cresima si compie il rito dell'imposizione delle mani e l'invocazione dei doni dello Spirito, come parte centrale di tutta la celebrazione e mediante la quale vengono effusi ai cresimandi i doni della Sapienza, dell'Intelletto, del Consiglio, della Fortezza, della Scienza, della Pietà e del Santo Timore. Tutto ciò viene completato con la Santa Unzione del Crisma, nella quale il cresimando, assistito dal padrino, si accosta al celebrante e questi traccia sulla fronte un segno di croce con il Santo Crisma (olio profumato consacrato dal vescovo), accompagnandolo con le parole "Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è stato dato in dono". Il cresimando risponde "Amen" e, all'augurio del celebrante "La pace sia con te", risponde "E con il tuo Spirito". Il nostro migliore augurio, come comunità parrocchiale, è che i cresimandi possano custodire nel loro cuore questo segno indelebile della appartenenza a Gesù Cristo e possano, con la grazia divina, sviluppare i doni che gli sono stati concessi, diffondendo tra gli uomini la pace e il buon profumo di Cristo.

Sac. Juan Silva sDP
(Padre Giovanni)
Vice Parroco



Cresima, 31 maggio 2009

che li illumina, li accende e li fa parlare: la loro parola è il Vangelo, la notizia gioiosa. Nascono la Chiesa, emergono i sacramenti perché è stato lo stesso Signore Gesù Cristo a istituirli e perché sono essi la componente fondamentale della Chiesa, e perché è in ogni sacramento che troviamo il volere di Gesù e l'azione dello Spirito Santo. L'azione di Gesù Cristo viene continuata dai suoi discepoli che, operando il volere del Signore, fanno sì che i credenti vengano confermati nella fede

genitori, i primi educatori della fede dei loro figli, in collaborazione con la comunità cristiana e i suoi catechisti. Normalmente il cresimando dovrà avere il suo padrino che lo presenterà per la Sacra Unzione e lo aiuterà ad osservare fedelmente gli impegni cristiani. Ovviamente tale padrino dovrà avere già ricevuto i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana, essere maturo per tale ufficio e vivere da credente. La celebrazione di questo sacramento dovrà avere un carattere solenne e festoso e

LA CONFERMAZIONE: "IL PROFUMO DI CRISTO"

Nell'imminenza della festa di Pentecoste, ci prepariamo a celebrare il sacramento della Cresima o Confermazione. A partire proprio dall'esperienza concreta della nostra parrocchia, si constata che, da un lato, c'è una comunità desiderosa di affiancarsi al cammino delle famiglie per aiutarle a <<tenere fisso lo sguardo su Gesù>> e ad accogliere il Suo Mistero come senso e scopo ultimo della vita dell'uomo, dall'altro, ci sono ragazzi che molto spesso non vedono l'ora di fare la Cresima per chiudersi con la catechesi e, purtroppo, anche con la Messa. Da un lato, c'è la Chiesa consapevole di celebrare un avvenimento - la Pentecoste - e di ricevere in dono lo Spirito Santo, dall'altro, ci sono genitori che apprezzano la bella cerimonia, ma che, in molti casi, faticano a cogliere il significato di quel momento e di quei segni per la vita dei loro figli. Viene da chiedersi

se la Cresima sia veramente considerata il sacramento del dono dello Spirito, dato per sostenere la scelta di un progetto di vita formato sui valori vissuti da Cristo, o non sia piuttosto <<un certificato>> che è bene garantirsi in vista del matrimonio. Per fare un po' di chiarezza, diciamo che con il sacramento della Confermazione i battezzati proseguono il cammino dell'iniziazione cristiana in forza di questo sacramento, ricevono l'effusione dello Spirito Santo, dono che rende i fedeli in modo più perfetto conformi a Cristo, e comunica loro la forza di rendere testimonianza. La Cresima è una tappa di quel cammino permanente che conduce sempre più <<dentro la vita di fede>> ed è strettamente legata al sacramento del Battesimo, tanto da essere chiamata anche Confermazione. Infatti è la conferma degli impegni battesimali. Se il Battesimo è la nascita alla vita

spirituale, la Cresima è come la crescita che porta l'uomo a diventare <<adulto nella fede>>, cioè credente motivato e sostenuto da convinzioni, consapevoli e solide. Il Vangelo ci richiama nuovamente il comandamento dell'amore, ma, siccome noi uomini non sempre siamo coerenti, Gesù ci annuncia l'aiuto dello Spirito Santo, tramite il quale noi possiamo aprire il nostro cuore alla fede, alla comprensione del volto del Padre e ad uno stile di vita non fatto di apparenze, ma che si costruisce ogni giorno. Lo Spirito Santo ci aiuta a diventare figli, che, come il Risorto, hanno piena fiducia e hanno il coraggio di abbandonarsi alla volontà che il Padre ha nei loro confronti e perciò testimoniano la fede dedicandosi alle persone che amano, iniziando dai più vicini, per aprirsi alle necessità che li circondano, mettendo a frutto i doni e le sensibilità di ciascuno.

Ricordare il dono dello Spirito deve riaccendere in ognuno di noi il desiderio di salvezza per tutti gli uomini e quindi aprirci alla dimensione della missione che diventa testimonianza di vita. La Cresima segna quindi l'inizio di un nuovo cammino, in cui Cristo deve essere più presente come persona viva, capace di rispondere alle domande più profonde che la vita concreta ci pone, capace di indicare l'unico e autentico criterio che aiuta a crescere verso la santità e a dare testimonianza al Vangelo superando con coraggio le difficoltà. Il vero cristiano non deve separare la vita dalla fede e tutte le scelte, anche quelle sociali e politiche, devono tutte sempre essere coerenti con il "Credo" religioso. Siamo Piera e Carmen, le catechiste di una classe di cresimandi e abbiamo scritto questo articolo, che scaturisce dalla testimonianza del piccolo cammino fatto

insieme a questi ragazzi: Arcidiacono Ivan, Bonaccorso Federica, Calvagno Carmen, Giglio Gianmarco, Imbrogiano Davide, Rao Veronica, Scandurra Laura, Sgrò Anita, Stancanelli Davide, Taverna Miriam, Testa Roberto, Tropea Orazio, Messina Maurizio. Concludendo, raccomandiamo ai nostri ragazzi di usare bene i vari doni di Dio. Ciascuno metta a servizio degli altri la grazia particolare che ha ricevuto. In fine supplichiamo la Madonna affinché ci consenta di ottenere che lo Spirito Santo della nostra Cresima operi prodigi di santità nell'anima nostra e prodigi di conversione di tante anime mediante il nostro doveroso apostolato.

Saluti e auguri ai cresimandi.
Piera Cardillo Fedel e Carmen Damusco

BEATO GIACOMO CUSMANO: INNAMORATO DI CRISTO COME L'APOSTOLO PAOLO

La Quaresima è un tempo forte dell'anno liturgico perché ci prepara a celebrare la morte e resurrezione di Cristo, la Pasqua del Signore. Gli evangelisti sono concordi nel raccontare che Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, dove per quaranta giorni fu tentato dal diavolo, quindi, la Quaresima è tempo di tentazione, di combattimento, di vittoria per essere uniti veramente a Cristo e poter così come Lui prepararci al nostro passaggio, alla nostra Pasqua. E' tempo di mettere ordine dentro noi stessi: chi siamo? Quanto valiamo? Dove andiamo e con chi camminiamo nella vita? Il deserto è una prova per sapere se Israele crede in Dio e se lo ama. E' perciò la prova della fede, dove si prende a camminare con Dio verso la libertà che va conquistata attraverso la prova, la tentazione, il rischio e la sofferenza. Il deserto è la nostra vita, è qui che lo Spirito Santo ci mette alla prova, dove siamo ogni momento tentati da Satana, che ci promette ogni bene come il potere, l'aver, il piacere. Ma se guardiamo alla Croce noi non ascolteremo il principe della menzogna e diremo "sì" a Dio a colui che ci ha creati per amore, che ci guida e ci assiste in questo deserto dal quale ci farà uscire vincitori come Gesù. Nei Suoi insegnamenti ai Discepoli Gesù non parlò solamente della morte, ma insegnò anche che la morte è la porta che introduce alla vita. Egli disse: "Se uno vuol venire dietro a Me, rinunci a sé stesso e prenda la sua croce e Mi segua".

beato Cusmano, sulle orme di Paolo, con spirito battagliero, e le virtù che lo hanno caratterizzato sincerità, serenità, visse la sua vita in intima comunione con Cristo al quale, nelle ore di trepido sconforto, diceva: "Tu sai le mie lotte, o Signore! conosci quanto mi costi l'aver ubbidito. L'ho fatto perché T'amo, assai, intensamente, e Tu lo sai! Stammi vicino, o Gesù, sempre vicino! Con Te potrò tutto, perché da Te mi verrà ogni forza". L'amore è dono di sé alla persona amata. Quanto più esso è vero, tanto più raggiunge gli estremi limiti del sacrificio e lo compie, con la più serena e la più pura gioia. Questa fu la vita del Beato Giacomo Cusmano. Egli poteva far sue le parole di San Paolo: "mi son fatto servo di tutti, per guadagnare tutti a Cristo" (1 Cor. 9.19). perché sentiva che non c'era

catechesi del prossimo anno, perché vita spirituale e vita caritativa si incontrino in un unico percorso che ci porti alla vita celeste. Quindi riprende il motto "Tutto a tutti", perché il bocconista deve svolgere una carità operosa, non solo faccendiera, ma paziente, ecc., ecc., come dice l'apostolo Paolo, per cui occorre evangelizzare la carità comunicandola agli altri come servi dei poveri. Nel corso della sua relazione fa memoria delle lettere di Padre Giacomo perché il suo messaggio sia vissuto nella nostra vita di associati per essere uomini e donne secondo la spiritualità paolina e del Beato fondatore. Si porta a conoscenza che in data 16 maggio u.s. è stato rinnovato il Consiglio della Sede centrale nella sua integralità e quindi auguri di un proficuo e sereno lavoro ai Soci eletti. Giorno 22

maggio si è partecipato alla riunione conclusiva, per quest'anno, dei lavori della Consulta laicale diocesana nel corso della quale, alla presenza del Vescovo S.E. Mons. Pio Vigo, la Presidente della Consulta ha relazione sul lavoro fin qui svolto, sulle linee programmatiche del quinquennio 2008/2012 della Consulta Regionale nonché sulla proposta di programmazione 2009/2010 della nostra consulta diocesana. Ha fatto presente che la Consulta è uno strumento

di partecipazione e di comunione delle associazioni operanti nella Diocesi attorno al Vescovo, ciò consente di crescere e fortificarci insieme nella fede, perché i carismi se agiscono individualmente tendono a spegnersi. I carismi sono un dono e non una proprietà e come tali vanno condivisi con le altre associazioni. Quindi bisogna essere coerenti con l'impegno assunto: Comunione, Collaborazione, Corresponsabilità. Con questo slogan ci auguriamo, come associazione, di continuare a svolgere la nostra attività a servizio della parrocchia e dei fratelli (caritas domiciliare, ministri straordinari della comunione, coro, visita ai malati, ecc.) e per questo ci affidiamo alla protezione della nostra patrona "Maria SS. R.Pacis", di cui ci prepariamo a festeggiare la ricorrenza, e all'intercessione del Beato G. Cusmano perché si possa crescere ancor più sia come associati, ma soprattutto nell'amore ai fratelli. Viva Gesù, sia sempre nei nostri cuori.

Giuseppe e Anna Maria Triscari



L'associazione "Beato Giacomo Cusmano"

un'anima sola che non appartenesse a lui e per la quale non fosse pronto a sacrificarsi. Il suo motto preferito che fu per lui realtà vissuta, per altri continuo monito, era: "Viver di Dio per i poveri; viver di Dio per le anime". In questo contesto che si è svolta la giornata della Famiglia Cusmaniana a Cefalù giorno 15 marzo u. s., nella quale il tema centrale è stato: "L'Apostolo Paolo ripreso e ricompreso dal Beato G. Cusmano". I lavori sono stati introdotti da Padre Salvatore Fiumanò, il quale ha portato i saluti del Superiore Generale Padre Civileto assente perché in visita nella Missione delle Filippine, seguiti dai saluti della Madre Generale Suor Lilian Dominquez che, riprendendo sempre l'Apostolo Paolo, invita la Famiglia Cusmaniana a seguire i suoi insegnamenti come fece il Beato G. Cusmano, in quanto si è servi inutili se non portiamo il nostro compito fino in fondo; della presidente Emma Lucia la quale è stata riconfermata nella carica di Presidente per il prossimo triennio. La relazione sul tema è stata svolta da Suor Maria Teresa Falzone nel corso della quale ha fatto presente che essa rappresenta una pista di lancio per la

che non appartenesse a lui e per la quale non fosse pronto a sacrificarsi. Il suo motto preferito che fu per lui realtà vissuta, per altri continuo monito, era: "Viver di Dio per i poveri; viver di Dio per le anime". In questo contesto che si è svolta la giornata della Famiglia Cusmaniana a Cefalù giorno 15 marzo u. s., nella quale il tema centrale è stato: "L'Apostolo Paolo ripreso e ricompreso dal Beato G. Cusmano". I lavori sono stati introdotti da Padre Salvatore Fiumanò, il quale ha portato i saluti del Superiore Generale Padre Civileto assente perché in visita nella Missione delle Filippine, seguiti dai saluti della Madre Generale Suor Lilian Dominquez che, riprendendo sempre l'Apostolo Paolo, invita la Famiglia Cusmaniana a seguire i suoi insegnamenti come fece il Beato G. Cusmano, in quanto si è servi inutili se non portiamo il nostro compito fino in fondo; della presidente Emma Lucia la quale è stata riconfermata nella carica di Presidente per il prossimo triennio. La relazione sul tema è stata svolta da Suor Maria Teresa Falzone nel corso della quale ha fatto presente che essa rappresenta una pista di lancio per la

BUONA CACCIA!



Buona caccia. Siamo il branco "Lupi dell'Etna", ma questo lo sapete già, dato che ci vedete divertirci ogni sabato pomeriggio nei locali della Regina Pacis. Siamo qui per raccontarvi le avventure che abbiamo vissuto quest'anno. Il branco ogni anno diventa sempre più numeroso, tanto che la nostra tana ci sta ormai un po' stretta e dobbiamo spesso approfittare della disponibilità di Padre Vittorio per occupare altri spazi parrocchiali. L'anno è come sempre cominciato con l'arrivo di tantissimi nuovi cuccioli che hanno iniziato ad esplorare la giungla insieme a noi; assieme a loro abbiamo vissuto tante divertentissime cacce, come in occasione del campo invernale a Fondachello, dove abbiamo imparato come si fa a risparmiare l'energia elettrica e l'acqua. Poi abbiamo vissuto la splendida festa del nostro protettore, San Giorgio; quest'anno

è stata davvero una festa speciale, perché sono venuti a trovarci, qui a Giarre, tutti i branchi della Sicilia; assieme a loro abbiamo trascorso due splendidi giorni, durante i quali ci siamo divertiti un mondo, impegnandoci in tante attività nei locali della Regina Pacis ed a Macchia e conoscendo tantissimi altri fratellini. Appena qualche giorno fa, siamo partiti alla scoperta della nostra città, realizzando un opuscolo che mostra i monumenti di Giarre: tutto ciò per partecipare ad uno splendido concorso. L'anno sta per finire, ma ancora dobbiamo vivere la più grande delle nostre avventure, quella che si svolgerà quest'estate in Calabria durante le nostre "Vacanze di Branco". Un caloroso buona caccia ed arrivederci all'anno prossimo dal branco "Lupi dell'Etna"

Il branco Lupi dell'Etna

LA S. MESSA DI INTERCESSIONE

Cari fratelli, già dal mese di settembre nella nostra parrocchia una volta al mese si svolgono delle S. Messe di intercessione. Cosa significa questo termine "intercessione"? Ognuno di noi con la preghiera del cuore aiuta il proprio fratello, perché più un gruppo è unito nel fervore della preghiera, più la presenza di Cristo Gesù si fa viva e si manifesta per accogliere le nostre richieste ed esaudirle.

Non mancano, infatti, casi in cui avvengono guarigioni fisiche e soprattutto spirituali. Il tutto è costruttivo per le nostre anime, che sappiamo benissimo essere ciò che rimarrà della vita presente e ciò che sarà presente nell'altra. La Santa Messa d'intercessione viene presieduta da P. Francesco Broccio con la collaborazione di P. Luciano, P. Franco e P. Vittorio, nostro parroco. Sarebbe

mio desiderio che chi già vive questa profonda esperienza di fede, se ne faccia portavoce, in particolare, verso coloro i quali, più bisognosi, sono alla ricerca di quello che è la realtà della vita: il Vangelo, da studiare, meditare e mettere in pratica. In tutto questo la presenza di un giovane sacerdote nella nostra parrocchia è assai importante, perché riesce a coinvolgere i giovani e noi adulti ad essere più partecipi



Padre Francesco Broccio

ai sacramenti della Confessione e della Comunione, nei quali Dio si manifesta tra di noi. È nostro dovere, perciò, ringraziare il Signore e la Madonna, nostra madre, per aiutare umanamente e spiritualmente con la preghiera un giovane parroco così disponibile.

Pina Lo Faro

AVVISI

La comunità parrocchiale si unisce in preghiera nel rendimento di grazie a Dio per tali eventi:

BATTESIMI

04/01/2009 Patanè Alessandro
06/01/2009 D'Aquino Vincenzo
11/01/2009 Micali Bellinghieri Alberto
22/03/2009 Alati Ameerah Grazia
05/04/2009 Musumeci Damiano Pio
15/04/2009 Nicolosi Edoardo
02/05/2009 Russo Ennio
17/05/2009 Sorbello Eva Maria

MATRIMONI

23/05/2009 Mancuso Cateno e Sgroi Mariarita
27/05/2009 Barbarino Massimo e Grasso Mariagrazia

25° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

28/04/2009 Perrone Benedetto e Sciuto Maria Rosa

50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

15/04/2009 Nicolosi Orazio e D'Oca Carmela
25/04/2009 Tomarchio Michele e Sorbello Concetta

GREST 2009

Hai un'età compresa tra 6 e 14 anni?

IL DIVERTIMENTO È QUI!!!!



Parrocchia "REGINA PACIS" Giarre

Ti aspettiamo dal 6 al 24 luglio 2009 (sabato e domenica esclusi) dalle ore 8:30 alle ore 13:00 presso i locali della parrocchia.

Il grest propone:

- Attività ludiche e sportive
- Laboratorio teatrale, musica e balli
- Attività manuali e creative

CORRI AD ISCRIVERTI!!!

(hai tempo fino al 30 giugno 2009)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: 15 euro

Info: Parrocchia "Regina Pacis" - Viale Don Mirzoni, 126 - Tel./Fax 095 7794544
Daniela Cavallaro - Cell: 3293966912 - e-mail: danielec.89@tiscali.it
Dario Patanè - Cell: 3489806487 - e-mail: dario.patanè@interfree.it

Hanno contribuito alla realizzazione di questo numero di "Vita di Comunità":

- | | |
|---|-------------------------------------|
| 1) Padre Vittorio Sinopoli sdP; | 9) Daniela Cavallaro; |
| 2) Padre Juan Silva sdP (Padre Giovanni); | 10) Giuseppe Parisi; |
| 3) Giuseppe Visconte; | 11) Salvo Cavallaro; |
| 4) Antonio Visconte; | 12) Piera Cardillo Fedel; |
| 5) Fr. Giorgio Fonseca Ayure sdP; | 13) Carmen Damsco; |
| 6) Laura Leonardi; | 14) Giuseppe e Anna Maria Triscari; |
| 7) Sara Licciardello; | 15) Il Branco Lupi dell'Etna; |
| 8) Giuseppe Pettinato; | 16) Pina Lo Faro; |

PER DARE UN TOCCO DI CLASSE AL TUO AMBIENTE

SCUDERI LUCIANO

CARTA DA PARATI - COLORI
CORNICI IN GESSO - PANNELLI
CONTROSOFFITTATURE IN GESSO
POLISTIROLO ESPANSO



Ci siamo trasferiti a S. Maria La Strada, GIARRE (CT), via Ruggero I, n.26
Tel./Fax 095 933897 - Cell. 347 622128 - e-mail: scuderiluciano@virgilio.it

SICURTEL

di Sebastiano Strano

SISTEMI DI SICUREZZA - AUTOMAZIONI
TELEFONIA - ACCESSORI - CLIMATIZZATORI

Via Callipoli, 76/A - 95014 GIARRE (CT) Tel. e Fax 0959702080
e-mail: sicurte@sicilyonline.it